

La 71ª Milano-Sanremo decisa da un volatone dominato dal corridore bresciano

# Gavazzi! Ma non è una sorpresa

## Saronni, un'altra volta secondo ha preceduto Raas

Al quinto posto De Vlaeminck, al sesto Moser - La corsa caratterizzata da una lunga fuga di Bertacco, Tosoni e De Beule

Da uno degli inviati

SANREMO — Il profumo di Sanremo lo respira a pieni polmoni Pierino Gavazzi, un ex torinese che da sette anni vive con la pagnotta del ciclismo. Dopo Felice Gimondi, anno '74, è questo bresciano di Provaglio d'Iso l'italiano che entra nel libro d'oro della classicissima di marzo. Non ci eravamo dimenticati di lui nelle note della vigilia, vuoi perché è un tipo che in volata dice sovente la sua, vuoi perché è un combattente di prima qualità, un professionista serio e quindi un giovanotto simpatico. Qualcuno, però, arriccerà il naso, in particolare chi avrebbe scommesso i pantaloni su De Vlaeminck, Saronni, Raas e Moser, ma c'è un foglio d'arrivo chiaro e lampante, c'è stata una volata in cui Pierino ha messo in riga i rivali più celebrati, perciò è il caso di complimentarsi col protetto di Franchino Cribiori, giusto come hanno fatto i battuti e ci piace che Saronni, Raas, Moser e compagnia abbiano colto il collega senza «e» e senza «ma». Evviva Gavazzi, dunque, evviva un corridore che porta in dono alla moglie e al figlio una vittoria importante, frutto di un lavoro onesto e di una fatica che merita un premio così grande e favoloso.

Il ciclismo ha vissuto una grande giornata e lunga è la storia del viaggio dalla Lombardia alla Liguria. Siamo partiti nel mattino di una domenica grigia, sotto un cielo che sembrava lenzuolo da mettere a buco. Il serpente multicolore, composto da 228 concorrenti in rappresentanza di 25 formazioni, ha preso forma alla periferia milanese, presso un casello daziario che si specchia nel Naviglio. Poche fra i corridori le facce rasate di fresco, vuoi per giustificata pigrizia, vuoi per apparire più cattivi, più grintosi, e quando il fischietto di Michelotti (braccio destro di Torriani) ci ha aperto la strada, è stato subito un suonare di clacson perché le fasi d'arrivo erano una sequenza di fuochi d'artificio, di sussulti, di movimenti che ci portavano in un batter d'occhio a Pavia.

Il ritmo era frenetico, sul filo dei 50 orari, e davanti a tutti si faceva applaudire Tullio Bertacco, un ragazzo di fegato che aveva acceso la miccia in partenza. Scappavano anche De Beule e Tosoni e passando da Voghera si contavano tre audaci con uno spazio di 1'30" su Tinazzi e di 2'40" sul grosso. Ai lati, due ali di una migliaia e migliaia di spettatori che salutavano la carovana, con l'affetto di sempre nonostante la giornata umida e lacrimosa. Intanto, mentre Tinazzi rinfoderava le armi perché solo allo scoperto, il terzetto di testa guadagnava ulteriore terreno: 1'30" a Rivalta Scrivia, 1'05" a Capriata d'Orba, 1'45" a Ovada. E si cominciava a respirare l'aria del Turchino.

Il Turchino, quei boschetti pelati, quei dintorni che una volta erano una conquista e un trampolino di lancio, mostrano Bertacco, Tosoni e De Beule in uno scenario più invernale che primaverile. Lo striscione giallo, simbolo di altitudine, era strappato dal vento, e giù verso Voltri, verso una piccola schiarita e un mare abbastanza tranquillo. Dietro, organizzavano l'ingresso gli uomini di Moser e Saronni e il distacco un po' diminuisce. Cioè ad Arenzano, a Varazze, a Savona, dove s'affaccia il sole che sembra dare coraggio ai tre garibaldini, ai due italiani e al belga che lavora per De Vlaeminck. I due italiani sono di razza veneta e lombarda, uno (Bertacco) è vicentino, l'altro (Tosoni) è bresciano ed entrambi appartengono alla categoria dei gregari, dei ciclisti capaci di lotare e di soffrire. E i campioni?

I campioni sonnecchiano, o meglio si guardano in faccia, si studiano. Ci supera l'ammiraglia della Farnucine pilotata da Luciano Pezzi il quale misura il polso a Tosoni. «Bravo, non dimenticarti di mangiare, stai attento al fiammingo che non colabro e potrebbe squagliar-

se la...». De Beule, infatti è un succhiavote, e continua con una serie di scaramucce siglate da Magrini e Dusi a siccome l'intero gruppo di segni di riscossa, è scontata la rosa dei tre fuggitivi. Per giunta alle porte di Alasio ruzzola Bertacco sul quale finisce Tosoni. Resta così al comando De Beule sul quale ritorna Bertacco, però il loro margine diventa sempre più sottile. Nulla esprimono le tre ciliegine, cioè il Capo Mele, il Capo Cervo e il Capo Berta e quando mancano una ventina di chilometri De Beule e Bertacco devono alzare bandiera bianca. La Milano-Sanremo è ancora una mischia, ancora una partita tutta da giocare nel momento in cui sulle collinette circostanti occhieggiano i garofani. E prima del Pog-

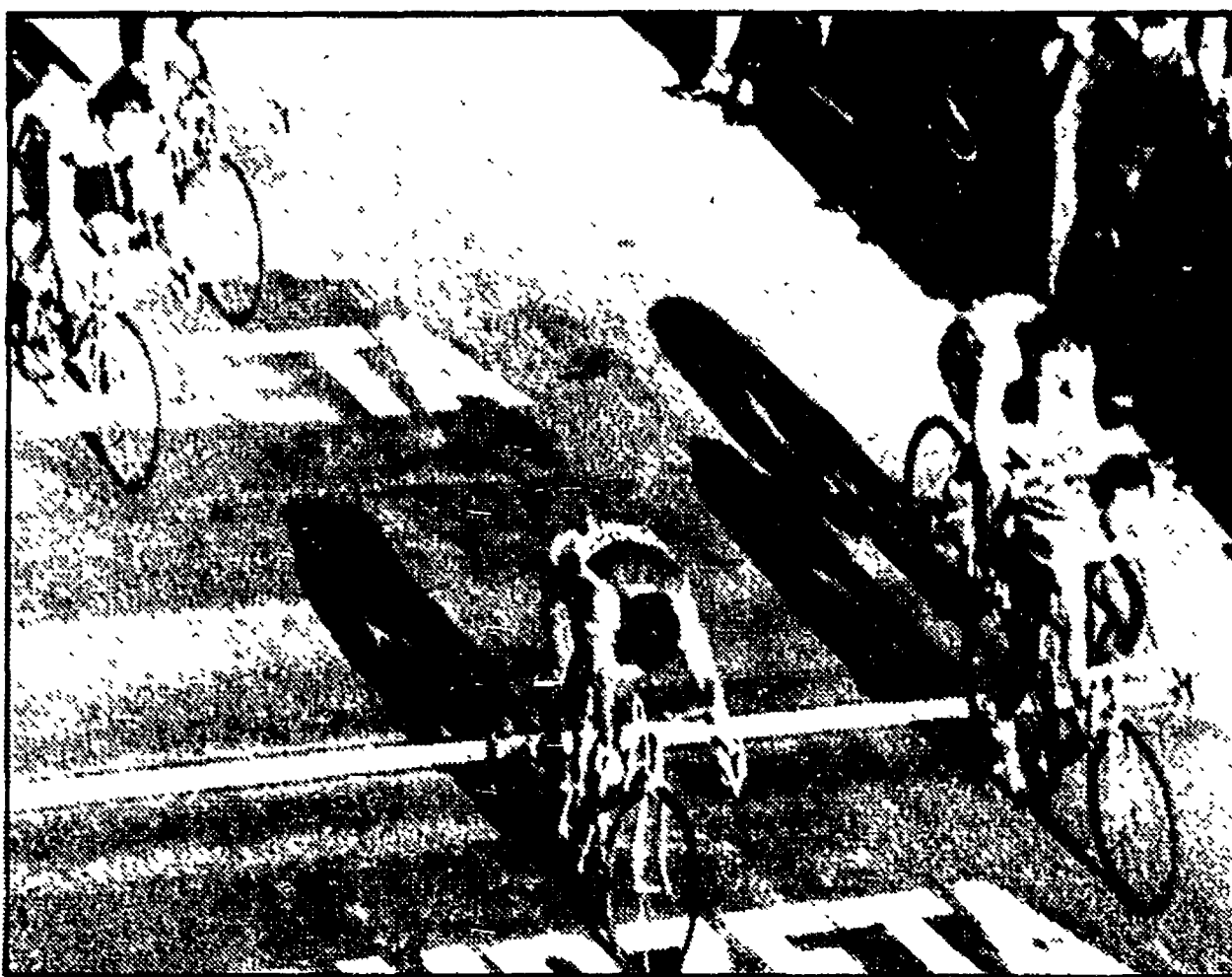
### Ordine d'arrivo

1) GAVAZZI PIERINO (Magniflex-Olmo) chilometri 288 in 6h42'07" media 42,972; 2) Saronni (GIS-Gelati); 3) Raas Jan (11 Raleigh-Creda); 4) Kelly Sean (Splendor); 5) De Vlaeminck Roger (Studio Casa-Italcasa); 6) Moser (San-San Campagnolo); 7) Bossis (geot); 8) Thaler (Teka); 9) Martinelli (San Giacomo); 10) De Wolf (Studio Casa-Italcasa); 11) Sherwin; 12) Maertens; 13) Tinazzi; 14) Burau; 15) Duce; 16) Van Den Broeke; 17) Ceruti; 18) Leali; 19) Contini; 20) Peeters; 21) Bortolotto; 22) Hoze; 23) Laurent; 24) Bressan; 25) Lanzoni; 26) Panizza; 27) Visentini; 28) Mutter; 29) Lubberding; 30) Pollentier; segue il gruppo con lo stesso tempo del vincitore.

gio c'è una caduta paurosa, c'è un groviglio di uomini a terra che si lamentano, che imprecano, che danno un addio alla corsa e fra costoro si notano Knudsen, Battaglin e Johansson. Poi tenta il colpo gobbo Vandembroucke, e preso Vandembroucke, ecco la svolta del Poggio, ecco la salita con Pollentier che si avvantaggia, che giunge sul culmine con una cinquantina di metri e che affronta la discesa con la speranza di gioire. E' una speranza che muore al cartello dell'ultimo chilometro, perciò abbiamo una conclusione in volata, uno sprint incertissimo, emozionante, da batticuore.

Il pronostico è per De Vlaeminck che però commette l'errore di uscire troppo presto dalla protezione di De Wolf. E in una battaglia ai ferri corti vediamo Moser che passa da una scia all'altra senza trovare un corridoio, vediamo Gavazzi sulla sinistra dopo avere sfruttato la ruota di Moser, vediamo Saronni al centro e Raas sulla destra. Il campione del mondo è stato guidato da Lubberding e ormai siamo agli ultimi cruciali, siamo testimoni di un finale in cui Gavazzi resiste a Saronni, con un colpo di reni. E anche Raas deve inchinarsi all'alt della Magniflex in una disputa furiosa e pulita. Sul palo, i fratelli Magni, solitamente rubicondi, sono pallidi per l'emozione, il trionfo del loro corridore, per un successo da mettere in cornice. E Pierino Gavazzi se ne va col fiore più bello della sua carriera.

g. 5.



SANREMO — Gavazzi, a sinistra, «brucia» allo sprint Saronni.

## I favoriti non hanno osato e non cerchino attenuanti Se vince uno come Pierino tutti devono essere contenti

Da uno dei nostri inviati

SANREMO — E' stata una Milano-Sanremo di marca italiana per merito di Pierino Gavazzi e anche di Giuseppe Saronni che arrivando secondo completa una festa pur dovendo digerire l'amara pillola della sconfitta. Mentre scriviamo, in sala stampa si disserta su questo e su quello e l'impressione è che il nome di Gavazzi al vertice del risultato non piaccia troppo. Meno male che nessuno dei battuti ha azzardato scuse per mettersi al riparo da possibili critiche. Nel modo in cui s'è svolta, la «Sanremo» è andata al corridore che meglio ha interpretato il finale, ed è inutile, completamente inutile che i belgi piangano per De Vlaeminck, gli olandesi per Raas e qualche italiano per Moser e Saronni. Insomma, il signor Pierino Gavaz-

zi è semplicemente da applaudire come la qualità della gara e da abbracciare perché essendo utile, avendo conosciuto da ragazzo le tribolazioni della fabbrica, non monterà mai in cattedra. E dice bene Gino Bartali: «Quando una grande corsa è vinta da un tipo come Gavazzi, tutti devono essere contenti».

Chiaro, i favoriti non hanno osato, anzi in un certo senso sono andati a spasso. Una ha avuto paura dell'altro ed è una storia che si ripete da anni. Pedalando alla chetichella, aspettando il Poggio si recita senza la minima fantasia e chi non inventa come può pretendere di aver fortuna? Si dice pure che il tracciato è tale da mettere molti alla pari, che ci vorrebbero altri dislivelli per far selezione e in parte è vero, però quante volte la pianura ha fatto più vittime delle



SANREMO — Pierino Gavazzi sul podio del vincitore.

salite? Naturalmente bisogna avere il coraggio di attaccare, d'insistere un discorso coi muscoli più che con le parole, di andare allo sbaraglio, costi quel che costi, giusto come hanno fatto alcuni campioni del passato. E noi pensiamo che se gli elementi più quotati avessero agito con ardore e non con la calcolatrice sul manubrio, sicuramente lo spettacolo sarebbe stato di prima qualità. Ecco perché dopo Gavazzi il nostro cronista elogia due figure di secondo piano, due uomini che avrebbero dovuto prestare il loro cuore e le loro gambe ai capitani ben più remunerati e coccolati. Si tratta di Bertacco e Tosoni, i due gregari che per oltre duecento chilometri hanno manovrato in avanscoperta insieme ad un belga che essendo amico di De Vlaeminck, concedeva un cen-

lantatreesimo, Tosoni non è arrivato, ma se Vincenzo Torriani fosse un organizzatore comprensivo e non un ragioniere di banca, spiegherebbe ai due garibaldini un assegno e una lettera di ringraziamento.

Bertacco e Tosoni sono state le bandiere di una Milano-Sanremo disputata a 43 di media ma con gli assi che leggevano un copione, con attori che per ottenere un evviva avrebbero dovuto improvvisare. E' anche un ciclismo con un calendario folto, con appuntamenti che si accavallano e che frastuono, che bisognerebbe umanizzare per ottenere competizioni d'eccezione. Ma non si capisce, o si finge di non capire, si resta fermi a danno del progresso, della propaganda e del buonsenso.

Gino Sala

## «Merito di Cribiori che mi ha detto: vai dietro Moser»

Grandi festeggiamenti a Provezze

Nostro servizio

SANREMO — I corridori bresciani sembrano predestinati a dover interrompere le lunghe serie di vittorie straniere alla Milano-Sanremo. Esattamente dieci anni dopo la vittoria di Danelli (che costò al grande Eddy Merckx un prestigioso poker) è toccato ieri a Pierino Gavazzi impedire al giano De Vlaeminck di gioire per un possibillissimo tris.

Il trentenne bresciano, indubbiamente il migliore fra i nostri velocisti, pur ha fatto sua la corsa del sole stroncando sul rettilineo di via Roma tutti i migliori sprinter. «Non ho fatto altro che seguire i consigli di Cribiori», sbotta modesto all'arrivo — che mi aveva suggerito di non mollare la ruota di Moser il quale avrebbe cercato la vo-

## La Juventus mercoledì in Coppa a Torino

MILANO — Si profila un'intensificante settimana calcistica internazionale. Mercoledì si giocheranno infatti i quarti di finale delle Coppe europee. La Juventus, che si appresta a sfidare l'Ajax di Rotterdam, si scontrerà a Torino con i jugoslavi del Rijeka di Fiume nella partita di ritorno della Coppa delle Coppe. Per i bianconeri sono molte le possibilità di superare l'ostacolo dopo aver pareggiato (0-0) nel match d'andata. Questo il quadro completo dei risultati dei primi 90 minuti.

COPPA CAMPIONI: Hayduk-Amburgo (0-1); Dinamo Berlino-Notttingham (1-0); Ajax-Strasburgo (0-0); Real Madrid-Celtic (0-2).

COPPA UEFA: Valencia-Barcellona (1-0); Göteborg-Arsenal (1-3); Nantes-Dinamo Mosca (2-0); Juv. Rijeka (0-0).

COPPA UEFA: Borussia M. St. Etienne (0-1); Bayern-Kralupy (1-1); Lokomotiv-Sofia-Stoccarda (1-1); Brno-Eintracht (1-1).

L'acclamazione per le semifinali avverrà sabato a Zagabria.

## Beppe: «Ho sbagliato proprio tutto»

«E' il terzo anno consecutivo che arrivo secondo: ma stavolta ho i maggiori rimpianti» - «Mi sono anche convinto che questa Sanremo è soltanto una corsa pericolosa, sul piano tecnico dice poco» - Moser: «Mi sono fatto sorprendere»

Da uno dei nostri inviati

SANREMO — Sembrava destinato ad essere perennemente sconfitto in volata, lui che dei ciclisti italiani è di certo il velocista più classico. Invece il giorno della sua vendetta è venuto ed è venuto su un traguardo di quelli che contano, che da solo può illustrare una carriera ed elevare, di colpo, da mediocre ad eccellente. E' ovvio, parliamo di Gavazzi. Di contro Giuseppe Saronni e Francesco Moser — sui quali l'Italia ciclistica è puntata per parare l'assalto che si prevedeva avrebbero dato al traguardo di via Roma i vari Raas, De Vlaeminck, Knutemann, Knudsen — hanno il muso lungo, anche se l'uno e l'altro nel confronto diretto possono «registrare» questo risultato con la ics del pareggio.

Quello che forse s'è più scottato è stato — non c'è dubbio — Saronni, per la terza volta consecutiva secondo.

«Delle tre volte che sono arrivato secondo — ha raccontato Saronni — quest'anno ho i maggiori rimpianti. Era andato tutto bene e l'unica ragione per cui ho perso è perché ho sbagliato la volata. Con il pi come Raas e Gavazzi non era una volata ideale per me. Ma se fossi uscito tempestivamente ce l'avrei fatta. Su Raas ha fatto un momento l'elastico Moser e quindi s'è lanciata la volata abbastanza lunga. Sono andato sulla ruota di De Vlaeminck e sulla mia s'è piazzato Gavazzi. Ai duecento metri quelli davanti, anche a causa del vento, si sono piantati e Gavazzi ha avuto il momento d'attimo prima di me uscendo allo scoperto. Non c'è stato più niente da fare. Gli altri, De Vlaeminck, Moser, non sono praticamente mai stati un pericolo durante la volata».

Poi, parlando della corsa, delle sue caratteristiche ha aggiunto: «Ormai mi sono proprio convinto che questa Sanremo è principalmente

una corsa molto pericolosa, che sul piano tecnico dice davvero poco». Ovviamente c'è da giurare che della stessa opinione non sia Gavazzi e di certo anche il Beppe sarà pronto a cambiare opinione se dovesse vincerla l'anno venturo.

Non è colpa dei velocisti se i capitani delle squadre più forti li lasciano arrivare freschi come rose fino alla conclusione di una corsa di 288 chilometri com'è la «Sanremo». Essendo prova di coppa del mondo impone l'accettazione di tutte le squadre che vogliono iscriversi. Questo la rende pericolosa a causa dell'eccessivo affollamento. Qualche accorgimento in varie direzioni può anche essere opportuno. Ma insomma, quando correva e la vinceva con puntualità Merckx non era sempre la Sanremo?

Nelle parole di Moser c'è forse anche il segreto della vittoria di Gavazzi e dell'ennesima delusione di Saronni nella «classicissima di pri-



Saronni, Moser e Johansson, da sinistra.

mavera». «Era una volata per velocisti puri — ha commentato Francesco — era stata una corsa facile e francamente stava bene. Forse ho perso l'occasione buona quando è partito Raas. In fondo, se non mi fossi fatto sorprendere le cose potevano anche andare diversamente». In verità è sembrato ad altri che in quel momento Moser abbia proprio evitato quel che più gli sarebbe dispiaciuto: una vittoria in volata di Saronni, che inutilmente negava di soffrire come il fumo negli occhi.

Eroi dimenticati, sono rimasti vittime di una caduta a circa dieci chilometri dalla conclusione, poco prima della salita del Poggio, una tren-

tina di corridori. Nel mucchio, tra le vittime più illustri, si sono notati Knutemann, Knudsen e Battaglin ed anche Johansson, pur non rotolando a terra, ha danneggiato la sua discesa. In verità, tuttavia, quando, ritarci, è giunto in via Roma ha visto sul podio Pierino la sua discesa. Ha subito dimenticato. «Sono venuto verso Sanremo rammaricato per non essere in grado di dare il mio contributo alla squadra e particolarmente a Pierino, ma vedo che proprio non ne aveva bisogno. E' davvero una bella giornata per tutti noi della Magniflex che in pochi ritenevano potesse farci questo regalo».

Sul podio della televisione è salito anche Bertacco, autore del primo tentativo di fuga della giornata e poi rimasto in attacco con Tosoni e De Beule. Le sue sono state le parole di un ragazzo deluso, ma non troppo. «Sono in forma — ha detto — finora ogni mio tentativo è fallito, ma una volta o l'altra mi andrà pur bene! Se gli altri due avessero collaborato di più forse poteva andare meglio anche oggi». In fondo può consolarsi, ad altri ben più illustri di lui, non è poi andata tanto male, campione del mondo Jan Raas compreso, che sul podio nemmeno c'è salito.

Eugenio Bomboni



Gigi Baj

## Nel basket «promosse» Billy Emerson, Gabetti e Sinudyne La «Cinque Mulini» a Schots

La ventesima giornata di serie B (la A, come è noto, riposava per l'incontro della nazionale) sembra aver ridato le ali al Como, che dopo un periodo di appannamento ha ripreso la sua sicura marcia verso la massima divisione vincendo ieri il difficile incontro col Brescia e portando a tre i punti di vantaggio sulla immediata inseguitrice. Il Monza infatti, pareggiando a San Siro contro il Bari, è stato raggiunto al secondo posto dalla Pistoiese, che ha prevalso sul Vicenza dopo un'appassionante alleanza di reti. Altrettanto avvincente il derby della Lanterna, con cinque gol e vittoria al cardiopalmo della Sampdoria che così ha raggiunto i «cugini» del Genoa a ventisei punti. Importante vittoria anche del Pisa di Chiappella, che vede così allontanarsi lo spettro della crisi che incombeva sulla squadra toscana.

(ALLE PAGINE 11 E 12)

appassionanti, spargi e tutte le squadre favorite non hanno mancato l'appuntamento. Billy, Sinudyne, Gabetti ed Emerson hanno avuto la meglio rispettivamente su Jollycolombani, Grimaldi, Arrigoni e Pintox, assicurandosi così il diritto a disputare le semifinali per l'aggiudicazione del titolo: gli incontri si svolgeranno domenica prossima al Palasport di Milano. Gabetti al Palasport di San Siro, mentre Sinudyne ed Emerson se la vedranno al Palasport bolognese. Gli incontri di ritorno sono previsti per il 30 marzo. (A PAG. 13)

Nel cross della «Cinque Mulini», a San Vittore Olona, annusino successo, tra le donne, della formidabile norvegese Walt, mentre nella gara maschile il belga Leon Schots ha bissato il successo dello scorso anno, davanti all'etiope Hanna. (A PAG. 13)

NELLA FOTO: il belga Schots (al centro) esultante vincitore della «Cinque Mulini»; a sinistra l'etiope Hanna, a destra il tedesco Kunze.